

Zabulon

Quando una notizia drammatica cambia l'orizzonte della nostra esistenza è il momento di agire. Giovanni il battezzatore è stato arrestato e Gesù inizia il suo ministero.

L'immagine di Zabulon e Nèftali evoca la fatica e il disorientamento di un popolo, La stessa che possiamo sentire nel popolo tunisino, in tutto il popolo del Magreb, disorientato per l'assenza del pane. Isaia chiede : "sentinella, quanto resta della notte?", parole in cui le tenebre possono essere la figurazione di un declino della nostra civiltà: tutto il popolo afgano da più di quarant'anni preferisce i signori della guerra alle postazioni di difesa occidentali. Questi accadimenti e altri manifestano la nostra incapacità a rigenerare la nostra società e a ridare nutrimento alla nostra umanità.

Gesù coglie il pericolo della incapacità a reagire con la riduzione al silenzio del cugino, e, staccandosi dalla sua casa e da Gerusalemme, centro del potere, si colloca là dove le genti transitano e là annuncia il suo messaggio di conversione. Il testo dice che a causa degli avvenimenti Gesù reagisce e chiede di lasciarsi interpellare dai fatti ribellandosi al male. Un tempo si immaginava la conversione come un fare penitenza, come una condizione imposta da Dio per ricevere il perdono. Abbiamo costruito un dio secondo le nostre prestazioni. Gesù viene a rivelarci che il movimento è inverso : è lui che ci si fa incontro, ci chiama e viene a abitare in noi. Non sono le nostre attese o le nostre speranze o le nostre interpretazioni del mondo che ci salvano, ma la capacità di ascolto dei bisogni del mondo e della Parola che si è incarnata in noi.

Forse anche noi abbiamo bisogno di reagire diversamente agli avvenimenti e lasciarci interpellare dagli stessi, non per farci scoraggiare e lamentarci, ma per trovare che cosa la profezia chiede di compiere. Oggi come allora ci sono realtà che ci interpellano: le sofferenze dei bambini che muoiono di fame, le violenze che in ogni parte del mondo si compiono, le azioni di ingiustizia che i potenti praticano, l'agonia di alcuni popoli africani lasciati ai margini dello sviluppo perché la loro terra non ha risorse e altri sottomessi perché pochi vogliono spartirsi molte ricchezze , la sporcizia di atti in cui la dignità è violata da cui siamo inondati in questi giorni. Queste realtà che cosa ci chiedono?

Andrea e Giovanni vedono in Gesù l'Agnello che toglie il male del mondo e coinvolgono i fratelli Pietro e Giacomo. Vivono la gioia dell'incontro con il maestro e sentono la speranza come pioggia primaverile che fa fiorire il deserto. Un piccolo gruppo si forma, altri li raggiungono e un popolo di credenti agisce per la giustizia e per la dignità umana. Allora il lutto di Marta e Maria rivede la luce, l'emorroissa trova la guarigione, i lebbrosi rientrano nel loro villaggio e, muti che eravamo, ora ascoltiamo e vediamo la nuova trasformazione che si compie.

Questa è la nostra missione di cristiani : vedere il male del mondo e sentirci interpellati, sperimentare la sofferenza e reagire con compassione, subire l'ingiustizia e coinvolgere tutte le forze per trovare una valida risposta, come la vedova con il giudice iniquo.

Da questa speranza nasce il desiderio di lasciare tutto e seguire Gesù. La speranza è dentro di me, dentro ciascuno di noi, occorre riconoscerla. Nasce dalla voglia di fare qualcosa per chi ha bisogno, nasce dal desiderio di reagire al male che mi circonda, nasce dalla percezione che "da solo non sono in grado e ho bisogno di aiuto".

Gesù accende il cuore dell'uomo e della donna con la sua parola e se lo incontri, se lo accogli, ti chiede di rompere con il tuo passato e impostare il futuro in un orizzonte di libertà: radicale metamorfosi, mentre le guerre, le rivoluzioni e le ribellioni, creano distruzioni e lasciano rancori. Lo sguardo creatore di Gesù vede in chi gli chiede aiuto il tesoro sepolto e lo fa venire alla luce, vede nel mio campo il grano che può maturare, vede quante possibilità abbiamo di scegliere diversamente per portare la vita al calore del sole. Abbiamo bisogno di lasciarci guidare dal maestro, di lasciare che la sua Parola faccia affiorare quello che è profondamente umano e che il male stravolge, assopisce, cancella.

La sua azione è obbediente, non fa le cose per sé o secondo i suoi interessi, ricerca profondamente la volontà del Padre. Il suo contatto è offerta di sé, accetta di portare le sofferenze dell'umanità, non teorizza e non idealizza un mondo utopico, vive in sé la realtà che lo circonda e l'abbraccia sulla croce. La sua comunione con il mistero dell'umano è orizzonte del divino, si incarna nel mondo e contemporaneamente oltre, poiché la vita è cambiamento e non fuga dalla realtà, è trasformazione e non rassegnazione. Lui sa dare sicurezza, cammina con te, cura le ferite e ama. Il suo annuncio è semplice : Dio è con te, Dio ti ama, e lo dimostra con la sua vita.